CORRISPONDENZA APERTA

Ringraziamo i lettori che ci scrivono e ci scusiamo se, per evidenti ragioni di spazio, non tutte le lettere potranno essere pubblicate e alcune dovranno essere ridotte.
Ci scusiamo, inoltre, se non sempre daremo risposte alle lettere inviate. Un particolare ringraziamento va a chiunque ci segnali gli errori nei quali potremmo incorrere e di cui registreremo la relativa modifica.

Risponde Antonio Lenoci

Ancora sullo scalo ferroviario di Cervignano

Caro Direttore,

ringrazio la dott. Franceschinis per l'attenzione riservatami a pagina 11 del N. 7/82 del vostro mensile, ma vorrei puntualizzare due cose:

1 - non é vero che io non parli più. Nelle ultime settimane siamo usciti su diversi settimanali della regione, e anche sui muri e piazze di Cervignano, con manifesti e volantini;
2 - non é vero che io abbia alcun piacere per l'eventuale arrivo dello scalo. L'insinuazione circa intenzioni lottizzatrici é francamente ignobile. Se c'é una cosa che i sostenitori dello scalo, gli speculatori, i politici trafficoni e forse, anche, voi non riuscite a capire é che esistono persone per le quali i soldi non sono tutto; per le quali la terra e l'ambiente in cui si vive hanno valori che non hanno nulla a che fare con il dio Bez.

Cordiali saluti.

Raimondo Strassoldo

Egregio Dott. Strassoldo,

sappiamo benissimo che non desiste dalle Sue convinzioni. Del resto, non sarebbe da Lei, se ciò avvenisse. Dell'intera questione, anche noi, abbiamo le nostre opinioni. La storia, prima, l'esperienza umana relativamente alla nostra epoca poi, ci insegnano che, il progresso tecnico e scientifico che si traduce quasi sempre in bucoliche anche se, queste, dei nostri giorni, il più delle volte - non è il Suo caso - vengono contrabbandate come esigenze ecologiche. I sostenitori dello scalo affermano, e, siamo quasi d'accordo con loro, che le opere strutturali ed infrastrutturali significheranno lavoro, progresso sociale e tranquillità economica per molte famiglie oltre ad un grosso contributo ad alleviare la disoccupazione che in quella zona, quest'anno, ha superato, in maniera allarmante, i livelli di guardia.

Siamo lieti di saperLa estranea ad interessi lottizzatori, ciò, che invece, voci incontrollate davano per scontati.

Indubbiamente i valori a cui fa riferimento sono di gran lunga più importanti del vile denaro.

"PREJERE": UNA PRECISAZIONE

Nel recente numero della Sua pregiata rivista - n. 1 del gennaio 1983 - ho avuto il piacere di essere citato come autore di una poesia, inserita in un opuscolo riguardante la mostra fotografica - Anziani Oggi - della quale il principale artefice è stato il mio carissimo amico Carlo Innocenti.

Ringrazio di cuore il dott. Donati per la recensione di cui si tratta precisando che il mio nome è Luigi Cicuttin non Luigi Ciceri come è stato stampato.

Tengo pure a precisare che il titolo della composizione è stato lievemente storpiato

cazione di questa mia nella rubrica - Lettere al Direttore -.

Distinti saluti.

Luigi Cicuttin
(Latisana)

"LA PAURA DI DISPIACERE AGLI DEI"

In riferimento alla dichiarazione da me rilasciata ai suoi corrispondenti e riportata sul giornale "Mese Regione" n. 8 di dicembre 1982, mi corre obbligo intervenire per apporre alcune doverose correzioni in quanto la stessa non corrisponde a verità:
- il mio rapporto con il comune di Latisana risale alla primavera dell'82, periodo in cui ho presentato richiesta scritta di edificazione sul mio terreno di mq. 2200 sito in via Casette a Pertegada fraz. di Latisana del quale ho acquisito la proprietà da circa 2 anni. È quindi assolutamente errato ciò che mi si attribuisce in merito ad una disputa col Comune stesso che si protrae da 5 anni;
- la primavera scorsa non ho avuto nessuna approvazione per l'edificazione nè da parte del Sindaco del Comune di Latisana nè da nessun altro membro dell'Amministrazione Comunale;
- i miei rapporti con gli attuali amministratori comunali, a parte la richiesta scritta di edificazione che ha avuto esito negativo in quanto il mio terreno seppur in parte urbanizzato è classificato agricolo nel P.R.G.C., sono stati esclusivamente di carattere verbale e gli stessi amministratori si sono peraltro dimostrati sensibili nel recepire le mie necessità reali, e disponibili a prendere in considerazione la mia richiesta a tempo debito;
- infine ritengo arbitrario e tendenzioso il trafiletto "Collettività: pollice verso" riguardante le mie presunte peripezie «edilizie» a convalida delle tesi esposte dal